

*A poco più di due mesi dall'avvio, il punto sull'efficacia del programma nazionale*

# Garanzia giovani avanti piano

## Su 120 mila iscritti, meno del 5% ha fatto un colloquio

Pagina a cura  
DI SIMONA D'ALESSIO

**Q**uasi 120 mila ragazzi «in fila» (via web) per conquistare un'occasione lavorativa, o di apprendimento nello speciale «ufficio di collocamento» partito il 1° maggio: tanti, infatti, precisamente 119.092 con meno di 29 anni, i partecipanti finora alla Garanzia giovani, programma di derivazione europea che mette a disposizione oltre 1,5 miliardi di euro per combattere l'avanzata della disoccupazione fra le nuove generazioni. E se, ogni settimana, il ministero del welfare rileva (e diffonde) le cifre dei progressi nelle iscrizioni al portale nazionale e a quelli regionali, nonché altre informazioni sull'andamento del piano, è dalle amministrazioni locali, incaricate di gestire l'iniziativa, che giungono segnali disomogenei sulla messa in opera delle misure ventilate. Quasi ovunque, segnala Adapt, sono state ormai sottoscritte le convenzioni con il dicastero di via Veneto, mentre sono molte le regioni in cui è «in via di definizione» la normativa sull'accreditamento, che consente di avere il reale polso della situazione sugli organismi che gestiscono le attività

formative; una lacuna di non poco conto, giacché la parte di trasmissione delle conoscenze è fondamentale nella strategia che stabilisce che si debba riuscire ad assegnare un lavoro, un contratto di apprendistato, un tirocinio, o un iter formativo «entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione, o dall'uscita dal sistema di istruzione formale».

Alcuni assessorati, prima ancora della partenza del piano, fondavano le proprie politiche attive per il lavoro su interventi che avevano dato buona prova nell'ingresso nel mercato: fra queste la Lombardia, il Piemonte e il Veneto, come conferma il sottosegretario Luigi Bobba (vedi intervista nella pagina), tuttavia la «spinta» della Garanzia giovani dovrebbe indurre amministrazioni meno «avanzate» ad adeguarsi rapidamente, potendo contare su somme particolarmente ingenti (ad esempio in Campania, dove il tasso dei senza impiego nella fascia 15-29 anni supera il 44%, la dotazione è di 191,6 milioni).

Stando, comunque, all'ultimo report reso noto, a es-

ser stati convocati dai servizi per il lavoro sono stati al momento 13.770 ragazzi (su circa 120 mila), dei quali «5.860 hanno già ricevuto il primo colloquio di orientamento», operazione nella quale vengono evidenziate le peculiarità del candidato, vagliati i titoli di studio e le esperienze che fanno parte del curriculum vitae, per poi indicare una gamma di possibili strade, tra cui l'inserimento mediante un contratto di lavoro dipendente, l'avvio di un accordo di apprendistato, o di un tirocinio, l'impegno nel servizio civile, la formazione specifica professionalizzante e l'accompagnamento nell'avvio di una iniziativa imprenditoriale, o di lavoro autonomo.

Quanto alle vere e proprie chance lavorative, il ministero segnala che sul portale Garanzigiocatori.gov.it sono stati pubblicati dalle aziende 3.568 annunci, per un totale di posti disponibili

pari a 5.312; le opportunità messe sul piatto dalle aziende sono nella stragrande maggioranza dei casi a tempo determinato (4.110), 529 riguardano contratti a tempo indeterminato, 368 sono tirocini, 135 collaborazioni, 86 fanno parte delle forme di lavoro autonomo, mentre in coda c'è l'apprendistato (84).

In attesa che la Garanzia giovani proceda in maniera capillare, nella penisola, arriva un primo riconoscimento (sulla carta) da Bruxelles, visto che è stato approvato lo scorso venerdì il programma operativo per l'implementazione delle misure stabilite dall'Italia, che diventa così il secondo paese ad aver ottenuto il via libera dopo la Francia. Ma, nelle pieghe del semaforo verde dell'Europa, c'è la sollecitazione affinché tutti gli «attori in campo» si impegnino, in particolare, si legge, i Centri pubblici per l'impiego (Cpi), che «stanno ristrutturando le loro procedure per offrire misure innovative di attivazione». E su questo restyling, su cui si sta concentrando anche il disegno di legge delega che completa il «Jobs Act», all'esame del Parlamento, si gioca una fetta determinante del felice esito della Garanzia giovani.



## *Dalle imprese finora solo promozione*

Il «motore» della strategia d'ingresso e aggiornamento degli under29 è il mondo imprenditoriale. Eppure, dalle intese strette per incoraggiare l'incontro fra domanda e offerta dal ministro del welfare Giuliano Poletti con le organizzazioni di categoria non arrivano ancora risultati tangibili per il decollo della Garanzia giovani. Al momento sono 13 i partner dell'iniziativa: Confindustria e Finmeccanica, Cia e Agia, Confartigianato, Confesercenti, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Abi, Ania, Unipol, Alleanza delle cooperative italiane. A essere partiti (da alcune settimane) solo gli incontri, sotto l'egida del dicastero di via Veneto, nelle sedi delle associazioni per comunicare agli iscritti quali possono essere i vantaggi nell'aver aderito al progetto. Il contatto

con le realtà locali è orientato prevalentemente ad approntare il miglior metodo di approccio, in considerazione delle diverse caratteristiche produttive, da zona a zona, nello stivale, ma gli interessati non riescono a fornire qual-

che numero sulla reale disponibilità ad assumere.

Sfogliando le convenzioni stipulate, quella dell'Abi (bancari) specifica che l'associazione sarà tenuta a istituire «un elenco delle imprese disponibili a ospitare tirocinanti», mentre compito ministeriale sarà predisporre «ogni iniziativa per promuovere il tirocinio quale strumento per l'avvicinamento e l'inserimento dei giovani al mondo del lavoro, e l'apprendistato nelle sue diverse tipologie come modalità prioritaria di prima occupazione per i giovani». Quanto all'accordo sancito con la Cna (artigiani e piccola e media impresa), un posto d'onore viene dato all'apprendistato, il cui ricorso, si legge, dovrà essere favorito «con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano e contribuire alla crescita dell'azienda, stipulando convenzioni territoriali in materia di formazione per aiutare le pmi che hanno maggiori difficoltà a erogarla». E, infine, Cia e Agia (agricoltori) scommettono, fra i vari interventi per stimolare l'occupazione, sull'adeguato sostegno e finanziamento all'auto-imprenditorialità giovanile.

